

ORDINE DEL GIORNO 19-20 DICEMBRE 2011

Il Direttivo della FILCAMS CGIL riunito a Roma il 19-20 dicembre 2011, nell'assumere la relazione del segretario generale Franco Martini esprime un giudizio negativo sulla manovra cosiddetta "Salva Italia" approvata alla Camera e che in questi giorni viene discussa al Senato.

Le poche modifiche introdotte, non cambiano il carattere di fondo di questa manovra che resta iniqua e con conseguenze depressive per il paese e più dirompenti per quella fascia di cittadini che già da tre anni paga gli effetti della crisi.

Tutte le misure adottate gravano profondamente sulle lavoratrici e i lavoratori dei settori rappresentati dalla FILCAMS, due titoli tra tutti, le pensioni e le norme che indeboliscono le tutele per le lavoratrici e i lavoratori che operano in appalto. E' infatti grave – anche alla luce dei tagli intervenuti nella PA che vede aumentare il ricorso alle gare al massimo ribasso - la decisione contenuta nella manovra di cancellare la norma che aveva consentito di escludere il costo del lavoro nelle offerte delle gare d'appalto.

Si configura una riforma per fare cassa senza verificare la sua aderenza con la realtà del lavoro mentre le reali esigenze sono altre:

C'è bisogno della riforma degli ammortizzatori che includa gli esclusi, come molti dei settori della FILCAMS, che costituisca realmente uno strumento di garanzia del reddito e della dignità delle persone.

C'è bisogno di una riforma del mercato del lavoro che combatta e annulli la precarietà dei rapporti di lavoro, che ha l'obiettivo di rendere possibile l'ingresso e la stabilità nel mondo del lavoro e non la flessibilità all'uscita. Per questo è strumentale costruire una connessione tra lotta alla precarietà e art. 18 dello Statuto.

In questo quadro, riteniamo che il miraggio economico delle liberalizzazioni sia fumo negli occhi perché si eviterà di costruire una vera politica per la crescita e nel fervore si rischierà solo di assumere gli aspetti più distortivi del sistema delle liberalizzazioni.

La misura delle liberalizzazioni è ancora più vessatoria per il settore, perché è sostanzialmente l'unica sopravvissuta del pacchetto liberalizzazioni, letteralmente demolito dai vari gruppi di pressione.

Mettere in relazione l'andamento dei consumi con la liberalizzazione degli orari è operazione puramente mistificatoria, soprattutto in una fase di crisi profonda degli stessi consumi. Non è il servizio distributivo che manca e lo dimostra già il fatto che in Italia, rispetto agli altri paesi europei, c'è la percentuale più alta di presenza di strutture commerciali in rapporto alla popolazione.

L'altro effetto deleterio, già verificato oggi, dove si decide di aprire 52 domeniche è che questo non produce nuova occupazione e tanto meno occupazione di qualità ma stressa solo il lavoro esistente. Per reggere un cannibalismo determinato dal motto "sempre aperti" si ricorrerà alla flessibilità estrema degli orari e dei rapporti di lavoro introducendo così elementi di ulteriore tensione contrattuale e disgregazione sociale.

Inoltre, riteniamo dannosa la lesione della titolarità delle Regioni in materia così come è stata demandata dal titolo V della Costituzione.

Si vuole sostenere questa misura per adeguarsi ai modelli europei quando neppure in Francia e Germania si è arrivati ad un sistema che liberalizza tutte le domeniche e le festività.

E' un problema di enorme portata che non riguarda solo la FILCAMS CGIL ma anche altre categorie in quanto gli effetti deleteri delle liberalizzazioni si scaricheranno anche su altri settori e altri lavoratori (filiera produttiva, trasporti, logistica, appalti).

Per questo la battaglia di contrasto è della FILCAMS ma anche della Confederazione.
La Filcams intende operare in coerenza con le sue posizioni che hanno trovato nella campagna "La Festa non si vende" un momento di elaborazione strategico importante, avviando la mobilitazione di tutti i livelli.

La mobilitazione, dovrà da subito rilanciare la seconda fase della campagna nazionale sulla sostenibilità del lavoro nel terziario - distributivo per correggere il decreto e per arginarne gli effetti che andrebbero a vanificare tutti gli sforzi fatti nei territori per negoziare e concertare con Comuni, Regioni, associazioni datoriali i calendari di aperture coniugandole con l'esigenza di servizio e le condizioni di lavoro.

La mobilitazione dovrà avere più fronti di intervento :

-Con le regioni e con l'ANCI per riacquisire il ruolo di programmazione, concertazione nel territorio e per la salvaguardia delle festività civili e religiose.

-Con le Associazioni datoriali, da Confcommercio a Lega Coop, per costruire un avviso comune che ci consenta di riaprire la discussione.

-Con Fisascat e Uiltucs e Cisl e Uil per lanciare insieme una iniziativa forte sul tema che sensibilizzi la politica e l'opinione pubblica.

-Nella contrattazione aziendale: dando continuità e applicazione al lavoro di ideazione sintetizzato nei documenti dalla filcams sulle Linee Guida per la Contrattazione di Genere e sui progetti in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

-Nel rapporto con il sindacato europeo: socializzando nelle sedi opportune la "questione italiana" a partire dalla neocostituenda "Sunday Alliance"

-Nella contrattazione sociale: promuovendo percorsi anche sinergici con le altre categorie, stimolando la Confederazione a tutti i livelli a sollecitare l'apertura di tavoli negoziali fra istituzioni, enti locali, parti datoriali, associazione dei consumatori.

-Nell'iniziativa e nella mobilitazione: promuovendo azioni di informazione, sensibilizzazione, protesta, nei luoghi di lavoro, nelle città, fra la "nostra gente" e non solo.

La FILCAMS non condivide infine il nuovo modello "concertativo" che il Governo Monti vuole accreditare, riconoscendo al sindacato un ruolo di interlocutore solo per temi circoscritti. Continueremo pertanto a farci portatori di interessi delle lavoratrici e dei lavoratori e soggetto promotore di valori, di idee, di un modello di società diversa, solidale innanzitutto, socialmente ed economicamente sostenibile.

Approvato all'unanimità